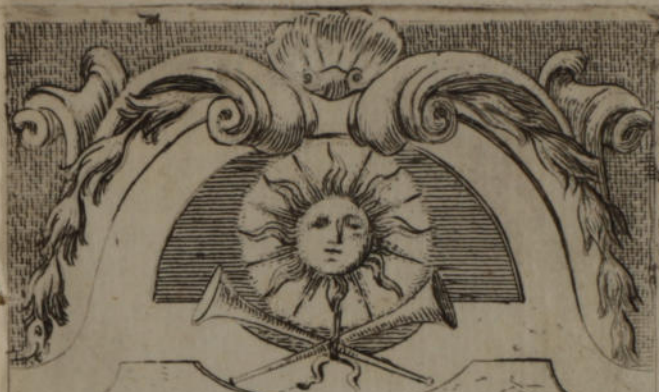


8.
Letterat. italiana

-
Compon. per Musica

Cart. V. No. 24

72
A. W. B.



DEMETRIO

Dramma per Musica
da rappresentarsi in

Rimino

Nel Teatro Pubblico

Il Carnevale dell Anno

1737

Dedicato

Alle Nobilissime

Dame

di detta Città

D.M. Cremona



BIBLIOTECA
COMMUNITATIVA
DI BOLOGNA

^x
Nobilissime Dame.



On mai ha vantato il
presente Dramma, per tutte l'altre
parti di Europa, dove è stato rappre-
sentato, una fortuna sì gloriosa di Pa-
drocinio, qual' è questa, che al pre-
sente

2
fente se gli è da me procacciato. Poichè qual fregio aver può egli maggiore, che dell'essere dedicato a Voi, Nobilissime Dame, che oltre l'essere l'ornamento il più gentile della Città di Rimini, racchiudete in Voi sì perfette doti di saviezza, disinvoltura, ed obbliganti maniere, che senza punto degradare dalla vostra natia grandezza, date l'esemplare di una vera gentilissima affabilità non solamente all'Italia, ma al Mondo tutto. A voi dunque, eccelse Dame, tutto dovrà di sua riuscita la presente Opera, come non indegna di essere l'oggetto di vostra attenzione, così spera di riceverne l'applauso con la pregiatissima vostra presenza, e con devotissimo inchino resto

Delle SS. VV. Nobilissime

Umiliss. Devotiss., ed Obligatiss. Servidore

Francesco Croci.

AR-

3
ARGOMENTO.

Demetrio Sotere Re di Siria scacciato dal proprio Regno dall'usurpatore Alessandro Bala morì esule fra i Cretensi, che solo gli rimasero amici nell'avversa fortuna. Prima però della sua fuga consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fenicio, il più fedele fra i suoi Vassalli, perchè lo conservasse all'opportunità della vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome d'Alceste un tempo fra le selve, dove la prudenza di Fenicio il nascose alle ricerche del suddetto Alessandro, e poi in Seleucia appressò all'istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l'ammirazione del Regno; tal che fu sollevato a gradi considerabili nella milizia dal suo nemico Alessandro, ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo: Principessa degna di Padre più generoso. Quando parve tempo all'attentissimo Fenicio, cominciò a tentar

A 2

l'ani.

4
l'animo de' Vassalli, facendo des-
tamente spargere nel Popolo, che il gio-
vane Demetrio viveva sconosciuto. A
questa fama, che dilatossi in un momen-
to, i Cretensi si dichiararono difensori
del legittimo Principe; Ed Alessandro
per estinguer l'incendio prima, che fos-
se maggiore, tentò debellarli, ma fu
da loro vinto, ed ucciso. In questa pu-
gna ritrovossi Alceste per necessità del
suo grado militare, nè per qualche tem-
po si ebbe in Seleucia più notizia di lui.
Onde la morte d' Alessandro tanto desi-
derata da Fenicio avvenne in tempo
inopportuno a' suoi disegni, sì perchè
Alceste non era in Seleucia, come per-
chè conobbe in tale occasione, che l'am-
bizione de' Grandi (de' quali ciascuno
aspirava alla Corona) avrebbe fatto
passar per impostore il legittimo Erede.
Perciò sospirandone il ritorno, e solle-
citando occultamente il soccorso de' Cre-
tensi, sospese la pubblicazione del suo
segreto. Intanto si convenne fra i pre-
tensores, che la Principessa Cleonice da
loro riconosciuta per Regina, eleggesse
fra loro uno Sposo. Questa differì lun-
gamente la scelta sotto varj pretesti,
per attendere la venuta d' Alceste; il
quale opportunamente ritorna, quando

P af-

5
l'afflitta Regina era sul punto d' eleg-
gere. Quindi per varj accidenti scoper-
to in Alceste il vero Demetrio, ricupe-
ra la Corona paterna.

Le parole Numi, Fato, Deità, ed
altre simili, sono espressioni di stile poe-
tico, non già sentimenti dell' Autore,
che crede da vero Cattolico.

La Scena è in Seleucia.

A 3

MU.

6
Mutazioni di Scene.

Nell' Atto Primo.

Gabinetto illuminato, con Sedia, e
Tavolino da un lato, con sopra
Scettro, e Corona.

Luogo Magnifico, con Trono da un
lato; Sedili in faccia al suddetto
Trono per i Grandi del Regno;
Vista in prospetto del gran Porto
di Seleucia, con Molo, e Navi il-
luminate per solennizzare l'elezio-
ne del nuovo Re.

Passeggio delizioso.

Nell' Atto Secondo.

Galleria.

Camera con Sedia.

Nell' Atto Terzo.

Reggia corrispondente alle sponde
del Mare, con Barca, e Marinari
pronti per la partenza d'Alceste.

Loggie corrispondenti agli Apparta-
menti di Fenicio dentro la Reggia.

Gran Tempio dedicato al Sole, con
Simulacro del medesimo nel mezzo,
e Trono da un lato.

La

7
La Poesia è del Sig. Abate
Pietro Metastasio, Poeta
di Sua Maestà Cesarea, e
Cattolica.

La Musica è del Sig. Giovan-
Adolfo Hasse, detto il Sas-
fone.

Il Vestiario è di vaga, e biz-
zara idea del Sig. Domeni-
co Landi di Bologna.

A 4

AT

ATTORI.

CLEONICE, Regina di Siria,
Amante corrispolta di Alceste.
Signora Rosa Croci.

ALCESTE, che poi si scopre
Demetrio Re di Siria.
Signor Giambatista Andreoni.

BARSENE, Confidente di Cleo-
nice, ed Amante occulta di
Alceste.
Signora Nadalina Schiantarelli.

FENICIO, Grande del Regno,
Tutore di Alceste, e Padre
di Olinto.
Signor' Andrea Costa.

OLINTO, Grande del Regno,
e rivale di Alceste.
Signora Rosa Gabrielli.

MITRANE, Capitano delle
Guardie Reali, ed Amico di
Fenicio.
Signor' Anna Maria Querzoli.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto illuminato, con Sedia,
e Tavolino da un lato, con sopra
Scettro, e Corona.

*Cleonice siede appoggiata al Tavolino,
ed Olinto.*

Cle. **B**Asta, Olinto, non più. Fra pochi
Al destinato loco (istanti
Il Popolo inquieto (scelga
Comparir mi vedrà. Chiede, ch'io
Lo Sposo, il Re? Si sceglierà lo Sposo,
Il Re si sceglierà. Solo un momento
Chiedo a pensar. Che intolleranza è questa
Importuna, indiscreta? I miei Vassalli
Sì poco han di rispetto? A farmi serva
M'innalzaste sul Trono, o v'arrossite
Di soggiacere a un femminile impero?
Pur l'esempio primiero
Cleonice non è. Senza rossore
A Talestri, a Tomiri
Servì lo Scita, ed in diverso Lido
Babilonia a Semira, Affrica a Dido.
Oli. Perdonami, o Regina:
Di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi
Non conosce la Siria! Estinto appena
Il tuo gran Genitor t'innalza al Trono:
Al tuo genio confida
La scelta del suo Re: tempo concede
Al maturo consiglio: affretta in vano,
In van brama il momento
Già promesso da te per suo conforto.

A s

E ti

E ti lagni di noi? Ti lagni a torto.

Cle. E ben, se tanto il Regno
Confida a me, di pochi istanti ancora
Non mi nieghi l'indugio.

Oli. Oh Dio, Regina!
Tante volte deluse
Fur le nostre speranze,
Che si teme a ragion. Due Lune intere
Donò Seleucia al tuo dolor pietoso
Dovuto al Genitor. Del terzo giro
Il termine è vicino,
E non risolvi ancor., Di tua dimora
„ Quando un sogno funesto,
„ Quando un' infausto dì timida accusi.
„ Or dici, che vedesti
„ A destra balenare: or, che su l'ara
„ Sorse obliqua la fiamma: or, che i tuoi soni.
„ Ruppe d'augel notturno il mesto canto:
„ Or, che dagli occhi tuoi.
„ Cadde improvviso involontario il pianto.

Cle. „ Fu giusto il mio timor.

Oli. „ Dopo sì lievi
„ Mendicati pretesti, in questo giorno
„ Scegliere prometti. „ Impaziente, e lieto.
Tutto il Regno raccolto
Previene il dì. Ciascun s'adorna, inteso.
Con ricca pompa a comparirti avanti.

Cle. Inutile sollievo a mia sventura.

Oli. Ma che prò tanta cura;
Tanto studio, che prò? se attesa in vano.
Dall'aurora al meriggio,
Dal meriggio alla sera, e dalla sera
A questa della notte
Già gran parte trascorsa ancor non vieni è
Irresoluta, incerta,
Dubiti, ti confondi: a' dubbj tuoi

Sema-

Sembra ogn'indugio insufficiente, e corto,
E ti lagni di noi? Ti lagni a torto.

Cle. Pur troppo è ver, pur troppo
Convien, ch'io serva a questa
Dura necessità. Vanne, precedi
Il mio venir. Sarà contento il Regno,
Lo Sposo io sceglierò.

Oli. Pensa, rammenta,
Che suddito fedele
Olinto t'ammirò; che il sangue mio....

Cle. Lo sò. D'illustri Eroi
Per le vene trascorse.

Oli. Aggiungi a questo
I meriti di Fenicio....

Cle. A me son noti.

Oli. Sai de' configlj tuoi....

Cle. De' suoi configlj
Io conosco il valor, distinguo il pregio
Della sua fedeltà. Tutto pensai,
Tutto, Olinto, io già sò.

Oli. Tutto non sai.
Già da lunga Stagion tacito amante
All'amorose faci
Mi struggo de' tuoi lumi....

Cle. Ah parti, e taci.

Oli. Come tacere?

Cle. E ti par tempo, Olinto. *s'alza da sedere.*
Da parlarmi d'amor?

Oli. Perchè sdegnarti
S'io chiedendo mercè....

Cle. Ma taci, e parti. *Oli. parte.*

Oli. „ Di quell'ingiusto sdegno
„ Io la cagion non vedo.
„ Offenderti non credo
„ Parlandoti d'amor.
„ Tu mi rendesti amante.

A 6

„ Cal-

„ Colpa è del tuo sembiante
 „ La libertà del labbro,
 „ La servitù del cor. Di, &c.

S C E N A I I.

Cleonice, e poi Barsene.

Cle. **A**lceste, amato Alceste,
 Dove sei? Non m'ascolti? In van ti
 T'attendo in van. Barsene (chiamo,
a Barsene, che sopraggiunge.

„ Qualche lieta novella
 „ Mi rechi forse? Il mio diletto Alceste
 Forse tornò?

Bars. Voleffe il Cielo. Io vengo,
 Regina, ad affrettarti. Il Popol tutto
 Per la tardanza tua mormora, e freme.
 Non puoi senza periglio
 Più differir.

Cle. Misera me. Si vada
In atto di partire; e poi si ferma.

Dunque a sceglier lo Sposo. Oh Dio, Barsene,
 Manca il coraggio. Io sento,
 Che alla ragion contrasta.
 Dubbio il cor; pigro il piè. Chi mai si vide
 Più afflitta, più confusa,
 Più agitata di me! *Si getta a sedere.*

Bars. Qual arte è questa
 Di tormentar te stessa, ove non sono,
 Figurando sventure?

Cle. E figurato
 Fors'è il dover, che mi costringe a farmi
 Serva fino alla morte a chi non amo?
 „ A chi forse chiedendo
 „ Con finto amor della mia destra il dono

„ Si

„ Si duol, che compra a caro prezzo il Trono?

Bars. „ E' ver. Ma, il sacro nodo,
 „ I reciprochi pegni
 „ Del talamo fecondo, il tempo, e l'uso
 „ Di due Sposi discordi,
 Il genio avverso a poco a poco in seno
 Cangia in amore, o in amicizia almeno.

Cle. E se tornando Alceste
 Mi ritrovasse ad altro Sposo in braccio!
 „ Che sarebbe di lui,
 „ Che sarebbe di me? Tremo in pensarlo.
 „ Qual pentimento avrei
 „ Dell' incoerenza mia! qual' egli avrebbe
 „ Intolerabil pena
 „ Di trovarmi infedele!
 „ Le sue giuste querele,
 „ Le smanie sue, le gelosie, gli affanni,
 „ Ogni pensier sepolto,
 „ Tutto il suo cor gli leggerei nel volto.

Bars. Come sperar ch'ei torni. Ormai trascorfa
 E' un' intera stagione, da che trafitto
 Fra le Cretenfi squadre
 Cadde il tuo Genitor. Sai, che al suo fianco
 Sempre Alceste pugnò, nè più novellà
 Di lui s' intese. O di catene è cinto
 O sommerso è fra l'onde, o in guerra estinto.

Cle. Nò. Me 'l predice il core. Alceste vive,
 Alceste tornerà.

Bars. Quando ritorni,
 Più infelice sarai, se a lui ti doni
 Di cento oltraggi il merito. E se l' escludi,
 Presente al duro caso
 Uccidi Alceste. Onde il di lui ritorno
 T' esporrebbe al cimento
 D' esser crudele ad uno, o ingiusta a cento.

Cle. Ritorni, e a lui vicina
 Qualche via troverò

SCE-

S C E N A I I I.

Mitrane, e dette.

Mit. **C**He fai, Regina?
 Il periglio s'avanza. A poco a poco
 La lunga tolleranza
 Degenera in tumulto. Unico scampo
 E' la presenza tua.

Cle. Questo, Barsene,
 E' il ritorno d'Alceste. . . . Andar conviene.
S' alza da sedere.

Bars. E scegliefti?

Cle. Non scelsi.

Bars. Ma che farai?

Cle. Nol sò.

Bars. Dunque t' esponi
 Irresoluta a sì gran passo?

Cle. Io vado.

Dove vuole il destin, dove la dura
 Necessità mi porta

Così senza consiglio, e senza scorta.

Frattanti pensieri

Di regno, e d'amore,

Lo fianco mio core

Se tema, se sperì

Non osa pensar.

Le cure del Soglio

Gli affetti rammento;

Risolvo, mi pento,

E quel, che non voglio

Ritorno a bramar.

Fra &c.

SCE.

S C E N A I V.

Barsene, e Mitrane.

Bars. **I**nfelice Regina,
 Quanto mi fa pietà!

Mit. Tanta per lei
 Pietà sente Barsene,
 E sì poca per me?

Bars. S' altro non chiedi,
 Che pietà, l'ottenefti. Amor se sperì,
 In danno ti lusinghi.

Mit. E non son' io.

Già misero, abbastanza?

Perchè toglier mi vuoi fin la speranza?

Bars. Misero tu non sei.

Tu spieghi il tuo dolore,

E se non desti amore,

Ritrovi almen pietà.

Misera ben son' io,

Che nel segreto laccio

Amo, non spero, e taccio,

E l'idol mio nol sà. Misero &c.

S C E N A V.

Mitrane, poi Fenicio.

Mit. **I**nutile pietà.

Fen. Mitrane amico,

Cleonice dov' è?

Mit. Costretta al fine

S'incammina alla scelta.

Fen. Ecco perdute

Tutte le cure mie.

Mit.

Mit. Perchè?

Fen. Convieni,
Ch'io sveli alla tua fede un grande arcano.
Tacilo, e mi consiglia.

Mit. A me ti fida,
Impegno l'onor mio.

Fen. Già ti soviene,
Che il barbaro Alessandro
Di Cleonice Genitor, dal Trono
Scacciò Demetrio il nostro Re.

Mit. Saranno.
Ormai sei lustri, e n' ho presente il caso.

Fen. Sai, che Demetrio oppresso
Morì nel duro esiglio; e inteso avrai,
Che pargoletto in fasce
Seco il Figlio morì.

Mit. Rammento ancora,
Che Demetrio ebbe nome.

Fen. Or sappi, Amico,
Che vive il Real germe,
Ed a te non ignoto.

Mit. Il ver mi narri,
O pur sole son queste?

Fen. Anche più ti dirò. Vive in Alceste.

Mit. Numi, che ascolto!

Fen. In queste braccia il Padre
Lo depose fuggendo. Ei mi prescrisse
Di nominarlo Alceste. Al sen mi strinse,
E dividendo i baci
Tra il Figlio, e me s'intenerì, mi disse:
Conserva il caro pegno
Al Genitore, alla vendetta, al Regno.

Mit. Or la ragion comprendo
Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine
Celarlo tanto?

Fen. Avventurar non volli

Una

Una vita sì cara. Io sparsi ad arte
Che Demetrio vivea.
Tacqui, che fosse Alceste. E questa voce
Contro Alessandro a sollevar di Creta
Sai, che l'Armi bastò; Sai, che il Tiranno
Nella pugna morì. Ma vario effetto
Il nome di Demetrio
Produce in Siria. Ambiziosi i Grandi
Niegan fede alla fama; onde bisogna
Soccorso esterno a stabilirlo in Soglio.
Da i Cretensi l'attendo,
Ma in vano giungerà. Lontano è Alceste;
Non so s'ei viva, e Cleonice intanto
Elegge un Re.

Mit. Ma Cleonice elegga.
Sempre quando ritorni, e che il soccorso
Abbia di Creta, Alceste
Vendicar si potrà.

Fen. Questo non era,
Mitrane, il mio pensiero. Sperai, che un giorno
Fatto Consorte a Cleonice Alceste
Ricuperasse il Regno
Senza toglierlo a lei. L'eccelsa Donna
Degna è di possederlo. A tale oggetto
Alimentai l'affetto
Nel cor d'entràbi. E se il destino... Ma perdo
L'ore in querele. Io di mie cure, Amico,
Ti chiamo a parte. Avrè dell'opra il frutto
Sol che tempo s'acquisti. Andiam. Si cerchi
D'interromper la scelta: al caso estremo
S'avventuri il segreto. In faccia al mondo
Tu mi seconda; e se coll'Armi è d'uopo,
Tu coll'Armi m'assisti.

Mit. Ecco il mio braccio,
Ecco tutto il mio sangue. In miglior uso
Mai versar nol potrò. Chiamasi acquisto

„ Il perder una vita
 „ A favor del suo Re . Sì bella morte
 „ Invidiata saria .
Fen. Vieni al mio seno,
 Generoso Vassallo . A i detti tuoi
 Sento, per tenerezza
 Il ciglio inumidir : sento nel petto
 Rinvigorir la speme , e veggio un raggio
 Del favor degli Dei nel tuo coraggio .
 Ogni procella infida
 Varco sicuro , e franco
 Colla virtù per guida ,
 Colla ragione al fianco ,
 Colla mia gloria in sen .
 Virtù fedel mi rende ,
 Ragion mi fa più forte ;
 La gloria mi difende
 Dalla seconda morte
 Dopo il mio fato almen .
 Ogni &c.

S C E N A V I .

Mitrane solo .

Non poteva un' Alceste (te,
 Nascer fra le capanne . Il suo sembian-
 Ogni moto , ogni accento
 Palefava abbastanza il cor gentile
 Negli atti ancor del portamento umile .
 Alma grande , e nata al Regno
 Fra le Selve ancor tramanda
 Qualche raggio , qualche segno
 Dell' opressa Maestà .
 Come il foco
 In chiuso loco

Tut-

Tutto mai non ceta il lume .
 Come stretto
 In picciol letto
 Nobil Fiume
 Andar non sà . Alma &c.

S C E N A V I I .

Luogo magnifico con Trono da un lato ; Se-
 dili in faccia al suddetto Trono per li Grā-
 di del Regno ; Vista in prospetto del gran
 Porto di Seleucia , con Molo , e Navi illu-
 minate , per solennizzare l' elezione del
 nuovo Re .

*Cleonice preceduta da' Grandi del Regno , e ser-
 vita da Fenicio , e da Olinto , vā a sedere
 in Trono coll' accompagnamento di Gua-
 die , e seguito di Popolo .*

Oli. **D** Al tuo labbro , o Regina , il suo
 Monarca
 La Siria tutta impaziente attende .
 Risolvi : ogn' uno il gran momento affretta
 Col silenzio modesto . (questo !)
Cle. Sedete . (oh Dei , che gran momento è
Siedono Fenicio , Olinto , e gli altri Grandi .
Fen. (Che mai farò !)
Cle. Voi m' inalzaste al Trono : (peso ,
 Son grata al vostro amor . Ma troppo è il
 Che uniste al dono . E chi fra tanti eguali
 Di mertì , e di natali
 Incerto non saria ? Ne' miei pensieri
 Dubbiosa , irresoluta , or questo , or quello
 Ricuso , eleggo , e mille faccio , e mille
 Cangiamenti in un ora .

A sce-

A sceglier vengo, e sono incerta ancora.
Fen. E ben, prendi, o Regina,
 Maggior tempo a pensar.

Oli. Come!

Fen. T'accheta.

Teco tanto indiscreta *A Cleonice.*
 Non è la Siria; e ogn'un di noi conosce
 Quanto è grande il cimento.

Oli. E' dunque poco
 Il giro di tre Lune? „ In questa guisa,
 „ Cleonice, potrai
 „ Prometter sempre, e non risolver mai.

Fen. Audace, e chi ti rese
 Temerario a tal segno?

Oli. Il zelo, il giusto,
 Il periglio di lei. Se ancor delusa
 Oggi resta la Siria, io non sò dirti
 Dove giugner potrebbe
 L'intolleranza sua.

Fen. Potrebbe forse
 Pentirsi dell'ardir. Chi siede in Trono
 Leggi non soffre. Il numero degli anni
 Se mi scema vigore,
 Non mi toglie coraggio. Il sangue mio
 Per la sua libertà
 Tutto si verferà....

Cle. Fenicio, oh Dio!
 Non risvegliar ti priego
 Nuove discordie. Il differir, che giova?
 Sempre incerta farei.
 Udite. Io sceglierò....

Fen. Sceglier non dei.
 (S'avventuri l'arcano.)

Cle. A noi, che porta
 Frettoloso Mitrane? *Vedendo venir Mit.*

S C E N A V I I I.

Mitrane, poi Alceste dal Porto, e detti.

Mit. I N questo punto (10.
 Sovra picciolo Legno Alceste è giun-

Cle. (Numi!)

Fen. (Respiro.)

Cle. Ove si trova?

Mit. Ei viene. *Accenando verso il Porto.*

Cle. Fenicio. Olinto. (ah ch'io mi perdo) an-
S'alza dal Trono, e seco s'alzano tutti. (date
 L'amico ad abbracciar, che s'avvicina.
 (Io quasi mi scordai d'esser Regina.)

Torna a sedere.

Fenicio, e Mitrane vanno ad incontrar Alceste,
che in picciola Barca si vede approdare,
e l'abbracciano.

Oli. (Inopportuno arrivo!) (avvicina

Cle. (Ecco il mio bene. *Verso Alceste, che s'*
 Tu palpiti, o cor mio,
 Che riconosci, oh Dio, le tue catene.)

Alc. „ Pur mi concede il fato

„ Il piacer sospirato

„ Di trovarmi a tuoi piedi:

Pur il Ciel mi concede, o mia Regina,

Che a te della mia fede

Recar su i labbri miei possa il tributo.

Felice me, se ancora

Fra le cure del Regno

D'un regio sguardo il mio tributo è degno.

Cle. E privata, e sovrana

L'istessa Cleonice in me ritrovi.

O quanto, Alceste, o quanto

Atteso giungi, e sospirato, e pianto.

Fen. (Torno a sperar.)

Cle. Ma qual disastro a noi
Si gran tempo ti tolse?

Oli. (O sofferenza !)

Alc. Sai , che la mia partenza
Col Re tuo Genitor.....

Oli. Sappiamo , Alceste ,
La pugna , le tempeste ,
Di lui la morte , e le vicende

Cle. Il resto
Dunque giovi ascoltar . Siegui .

Oli. (Che pena !)

Alc. Al cader d' Alessandro in noi l' ardire
Tutto mancò . Già le nemiche Squadre
Balzan sù i nostri Legni : orrido scempio
Si fa de' vinti : in mille aspetti , e mille
Erra intorno la morte . Altri sommerso ,
Altri spira trafitto , e si confonde
La cagion del morir tra il ferro , e l' onde .
Io sfortunato avanzo
Di perdite sì grandi , odiando il giorno ,
Su la scomposta prora
D' infranta Nave a mille strali esposto
Lungamente pugnai , finchè versando
Da cento parti il fangue
Perdei l' uso de' sensi , e caddi esangue .

Cle. (Mi fa pietà .)

Alc. Quindi in balia dell' onde (glio
Quanto errai non sò dirti . Aprendo il ci-
Il lacero Naviglio
Sò che più non rivi di . In rozzo letto
Sotto rustico tetto io mi trovai :
Ingombre le pareti
Eran di nasse , e reti , e curvo , bianco
Pietoso Pescator mi stava al fianco .

Cle. Ma in qual Terra giungesti ?

Alc. In Creta : ed era

Cre-

Cretense il Pescator . Questi sul lido
Mi trovò semivivo : al proprio albergo
Pietoso mi portò : ristoro al seno ,
Dittamo alle ferite
Sollecito apprestò , questi provide
Dopo lungo soggiorno
Di quel picciolo Legno il mio ritorno .

Fen. O strani eventi !

Oli. Al fine

L' istoria terminò . Tempo sarebbe . . .

Cle. T' intendo , Olinto , io sceglierò lo Sposo .
Ciascun sieda , e m' ascolti .

Fenicio , Olinto , e gli altri Grandi sedono .

Alc. (Io ritornai
Opportuno alla scelta .)

Alceste volendo sedere è impedito da Olinto .

Oli. Olà , che fai ?

Alc. Servo al cenno Reale .

Oli. Come ! al mio fianco
Vedrà la Siria un vil Pastore assiso ?

Alc. La Siria ha già diviso
Alceste dal Pastor . Depose Alceste
Tutto l' esser primiero
Allor che di Pastor si fè Guerriero .

Oli. Ma in quelle vene ancora
Scorre l' ignobil fangue .

Alc. In queste vene
Tutto si rinnovò ; tutto il cangiai
Quando in vostra difesa io lo versai .

Oli. Ma qual de' tuoi maggiori
A tant' oltre aspirar t' aprì la strada ?

Alc. Il mio cor , la mia destra , e la mia spada .

Oli. Dunque . . .

Fen. Eh taci una volta .

Oli. Almen si sappia .

„ La chiarezza qual' è degli Avi sui .

Fen.

Fen. „ Finisce in te, quando comincia in lui.

Cle. Non più. Nel mio comando

Si nobilita Alceste.

Oli. In questo loco

Solo a i gradi supremi

Di seder è permesso.

Cle. E ben. Alceste

Sieda Duce dell' Armi;

Del Sigillo real sieda custode.

Ti basta Olinto. *Alceste siede, e Olin si alza.*

Oli. Ah! questo è troppo! a lui

Dona te stessa ancor. Conosce ogn' uno

Dove giugner tu brami.

Fen. In questa guisa,

Temerario, rispondi? Al braccio mio

Lascia il peso, o Regina,

Di punir quell' audace.

Cle. A i meriti tuoi,

All' inesperta età tutto perdono.

Ma taccia in avvenir.

Fen. Siedi, e raffrena

Tacendo almeno il violento ingegno.

Udisti? *Ad Olinto. (dere.)*

Oli. Ubbidirò. (Fremo di sdegno) (Torna a se-)

Cle. Scelsi già nel mio cor. Ma pria che faccia

Palese il mio pensiero, un' altra io bramo

Sicurezza da voi. Giuri ciascuno

Di tollerar del nuovo Re l' impero,

Sia di Siria, o straniero,

O sia di chiaro, o sia di sangue oscuro.

Oli. (Come tacer!)

Fen. Sù la mia fé lo giuro.

Cle. Siegui Olinto.

Fen. Non parli?

Oli. Lasciatemi tacer.

Cle. Forse ricusi?

Oli.

Oli. Io n' ho ragion. Nè solo

M'oppongo al giuramento. Altri vi sono....

Cle. E ben. Su questo Trono

S' alza dal Trono, e feco tutti.

Regni chi vuole. Io d' un servile impero

Non voglio il peso.

Fen. Eh non curar di pochi

Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti

Rispettosi Vassalli.

Cle. In faccia mia

L'ardir di pochi io tollerar non deggio.

Libero il gran consiglio (*Scende dal Trono.*)

L' affar decida. O senza legge alcuna

Sceglie mi lasci, o soffra,

Che da quel Soglio, ove richiesta asceti,

Volontaria discenda. Almen privata

Disporrò del cor mio. Volger gli affetti

Almen potrà dove più il genio inclina,

Ed allor crederò d'esser Regina.

Se non posso su quel Trono

Dominar col cenno altero,

Che mi giova aver l' impero?

Odio il Soglio, cedo il dono,

Sul mio cor voglio regnar.

Troppo misera farei,

In tradir gli affetti miei,

Le mie pene in tollerar.

Se &c.

Parte Cleonice seguita da Mitrane, da' Grandi,

dalle Guardie, e dal Popolo.

S C E N A I X.

Fenicio, Olinto, ed Alceste.

Fen. C Osì de' tuoi trasporti (*saggi*)

Sempre arrossir degg'io? Nè mai de'

Fen. „ Finisce in te, quando comincia in lui

Cle. Non più. Nel mio comando

Si nobilita Alceste.

Oli. In questo loco

Solo a i gradi supremi

Di seder è permesso.

Cle. E ben. Alceste

Sieda Duce dell' Armi;

Del Sigillo real sieda custode.

Ti basta Olinto. *Alceste siede, e Olin si alza*

Oli. Ah! questo è troppo! a lui

Dona te stessa ancor. Conosce ogn' uno

Dove giugner tu brami.

Fen. In questa guisa,

Temerario, rispondi? Al braccio mio

Lascia il peso, o Regina,

Di punir quell' audace.

Cle. A i meriti tuoi,

All' inesperta età tutto perdono.

Ma taccia in avvenir.

Fen. Siedi, e raffrena

Tacendo almeno il violento ingegno.

Udisti? *Ad Olinto. (dere)*

Oli. Ubbidirò. (Fremo di sdegno) (Torna a se.)

Cle. Scelsi già nel mio cor. Ma pria che faccia

Palesè il mio pensiero, un' altra io bramo

Sicurezza da voi. Giuri ciascuno

Di tollerar del nuovo Re l' impero,

Sia di Siria, o straniero,

O sia di chiaro, o sia di sangue oscuro.

Oli. (Come tacer!)

Fen. Sù la mia fè lo giuro.

Cle. Siegui Olinto.

Fen. Non parli?

Oli. Lasciatemi tacer.

Cle. Forse ricusi?

Oli.

Oli. Io n' ho ragion. Nè solo

M'oppongo al giuramento. Altri vi sono....

Cle. E ben. Su questo Trono

S' alza dal Trono, e feco tutti.

Regni chi vuole. Io d' un servile impero

Non voglio il peso.

Fen. Eh non curar di pochi

Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti

Rispettosi Vassalli.

Cle. In faccia mia

L'ardir di pochi io tollerar non deggio.

Libero il gran consiglio (*Scende dal Trono.*

L' affar decida. O senza legge alcuna

Sceglie mi lasci, o soffra,

Che da quel Soglio, ove richiesta asceti,

Volontaria discenda. Almen privata

Disporrò del cor mio. Volger gli affetti

Almen potrò dove più il genio inclina,

Ed allor crederò d'esser Regina.

Se non posso su quel Trono

Dominar col cenno altero,

Che mi giova aver l' impero?

Odio il Soglio, cedo il dono,

Sul mio cor voglio regnar.

Troppo misera farei,

In tradir gli affetti miei,

Le mie pene in tollerar.

Se &c.

Parte Cleonice seguita da Mitrane, da' Grandi,

dalle Guardie, e dal Popolo.

S C E N A I X.

Fenicio, Olinto, ed Alceste.

Fen. C Osì de' tuoi trasporti (*saggi*

Sempre arrossir degg'io? Nè mai de'

Il commercio, l'esempio
Emendar ti farà?

Oli. Ma, Padre, io soffro
Ingiustizia da te. Potresti al Soglio
Inalzarmi, e m'opprimi.

Fen. Avrebbe in vero
La Siria un degno Re. Torbido, audace;
Violento, inquieto...

Oli. Il caro Alceste
Saria placido, umile,
Generoso, prudente... ah chi d'un Padre
Gli affetti ad acquistar l'arte m'addita.

Fen. Vuoi gli affetti d'un Padre? Alceste imita.

- „ Se fecondo, e vigoroso
- „ Crescer vede un' Arboscello,
- „ Si affatica intorno a quello
- „ Il geloso
- „ Agricoltor.
- „ Ma da lui rivolge il piede
- „ Se lo vede
- „ In sù le sponde
- „ Tutto rami, e tutto fronde,
- „ Senza frutto, e senza fior.
- „ Se &c.

S C E N A X.

Olinto, ed Alceste.

Oli. **N**elle tue scuole il Padre (Alceste
Vuol, ch'io virtude apprenda. E ben
Comincia ad erudirmi... Ah renda il Cielo
„ Così l'ingegno mio facile, e destro,
„ Chè non faccia arrossir sì gran Maestro.
Alc. Signor, quei detti amari
Soffro solo da te. Senza periglio

Tut-

Tutto può dir, chi di Fenicio è Figlio.

Oli. Io poco saggio in vero
Ragionai col mio Re. Signor perdona,
Se offendo in te la maestà del Soglio.

Alc. Olinto, addio. Più cimentar non voglio
La sofferenza mia. Tu scherzi meco,
M'insulti, mi deridi,

E del rispetto mio troppo ti fidi.

Scherza il Nocchier talora

Coll'aura, che si desta:

Ma poi divien tempesta,

Che impallidir lo fa.

Non cura il Pellegrino

Picciola nuvoletta

Ma quando men l'aspetta

Quella tuonando va. Scherza &c.

S C E N A XI.

Olinto solo.

Chi di costui l'oscura
Origine ignorasse, a i detti alteri
Di Pelope, o d'Alcide
Progenie il crederebbe. E pur ad onta
Del rustico natale
Alceste per Olinto è un gran rivale.
Che mi giova l'onor della cuna,
Se nel giro di tante vicende
Mi contende
L'acquisto del Trono
La fortuna
D'un rozzo Pastor.
Cieca Diva non curo il tuo dono
Quando è prezzo d'ingiusto favor.
Che &c.

B 2

SCE-

S C E N A X I I.

Passeggio delizioso .

Cleonice , Barsene , poi Fenicio .

Cle. **D**Unque perch' io l'adoro , (mico?)
Tutto il Mondo ad Alceste oggi è ne-
Questo contratto appunto
Più impegna l'amor mio .

Bars. Ma in questo istante
Forse il consiglio a tuo favor decise .
Che giova inanzi tempo

Cle. Eh ch'io conosco
Dell' invidia il poter . Forse a quest'ora
Terminai di regnar . ,, Ma non per questo
,, Misera mi farà l'altrui livore .
,, E' un gran Regno per me d'Alceste il core .

Bars. ,, (O gelosia !)

Cle. ,, Decise (*praggiunge .*

,, Il consiglio , o Fenicio? *A Fenicio , che so-*

Fen. ,, Appunto .

Cle. ,, Il resto

,, Senza , che parli , intendo .

,, Il mio regno finì .

Fen. Meglio , o Regina ,
Giudica della Siria . I tuoi Vassalli
Per te , più che non credi ,
Han rispetto , ed amore . Arbitra sei
Di sollevar qual più ti piace al Trono .
Il tuo voler sovrano ,
In qualunque si scelga
Di chiara stirpe , o di progenie oscura ,
Ciascuno adorerà , ciascuno il giura .

Cle. Come ! in sì brevi istanti

Sì

Sì da prima diversi ?

Fen. Ah tu non fai

Quanta fede è ne' tuoi . Nel gran confesso
Tutta si palesò . Chi del tuo volto ,
Chi del tuo cor , chi della mente i pregi
A gara rammentò . Chi tutto il sangue
Offerse in tua difesa : e in mezzo a questo
Impeto di piacer , Regina , oh come
S' udì suonar di Cleonice il nome !

Bars. (*Infelice amor mio .*)

Cle. Vanne . Al consiglio

Riporta i sensi miei . Dì , che il mio core
A tai prove d'amore
Insensibil non è . Che sia mia cura ,
Che non si penta il regno
Dì sua fiducia in me ; che grata io sono .

Fen. (*Ecco in Alceste il vero crede al Trono .*)

Bars. Vedi come la forte (*parte .*

I tuoi voti seconda . Ecco appagato
Appieno il tuo desio ,
Ecco finito ogni tormento .

Cle. O Dio .

Bars. Tu sospiri ? Io non vedo

Ragion di sospirar . L' amato bene
In questo punto acquisti , e ancor non sai
Le luci serenar torbide , e meste ?

Cle. Cara Barsene , ora ho perduto Alceste .

Bars. Come perduto !

Cle. E vuoi ,

Che siano i miei Vassalli
Di me più generosi ? Il genio mio
Sarà dunque misura
De i meriti altrui ? Senza curar di tanti
Il sangue illustre io porterò sul Trono
Un Pastorello a regular l' Impero ?
Con qual cor ? con qual frôte ? Ah nõ fia vero .

B 3

La

La gloria mia mi consigliò fin' ora
L' invidia a superar; ma quella oppressa,
Or mi consiglia a superar me stessa.

Barf. Alceste che dirà?

Cle. Se m' ama Alceste,

Amerà la mia gloria: „ Andrà superbo,

„ Che la sua Cleonice

„ Si distingua così co' i proprj vantì

„ Dalla schiera volgar degli altri amanti.

Barf. Non sò, se in faccia a lui

Ragionerai così.

Cle. Questo cimento,

Amica, io fuggirò. Non sò se avrei

Virtù di superarmi. E' troppo avvezzo

Ad amarlo il mio cor. Se vincer voglio,

Non veder più quel volto a me conviene.

S C E N A X I I I.

Mitrane, e dette; poi Alceste.

Mit. **C** Hiede Alceste l'ingresso.

Cle. Oh Dio, *Barfene*.

Barf. Or tempo è di costanza.

Cle. Và. Non deggio per ora a *Mitrane*.

Mit. Egli s' avanza.

parte.

Cle. (Resisti anima mia.)

Alc. Senza riguardi

La mia bella Regina

D' appresso vagheggiar posso una volta.

Posso dirti, che mai

Pace non ritrovai da te lontano.

Posso dirti, che sei

Sola de' pensier miei cura gradita:

Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

Cle. Deh non parlar così.

Alc.

Alc. Come! uno sfogo

Dell' amor mio verace,

Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?

„ In questa guisa, oh Dio,

„ L' istessa Cleonice in te ritrovo?

„ Son' io quello, che tanto

„ Atteso giunge, e sospirato, e pianto!

Cle. (Che pena.)

Alc. Intendo, intendo.

Bastò la lontananza

Di poche lune a ricoprir di gielo

Di due lustri l' amor.

Cle. Volesse il Cielo.

Alc. Volesse il Ciel! qual colpa,

Qual demerito è in me? S' io mai t' offesi,

Mi ritolga il destin, quanto mi diede

La tua prodiga man. Sempre sdegnati

Sian per me quei begli occhi

Arbitri del mio cor, del viver mio.

Guardami, parla.

Cle. (Ah non resisto.) Addio. *parte.*

S C E N A X I V.

Alceste, e Barfene.

Alc. **N** Umi, che avveñe mai! quei dubbj ac-

Quel pallor, quei sospiri (centi

Mi fanno palpitar. Qual' è, *Barfene*,

La cagion di sì frano

Cangiamento improvviso? è invidia altrui?

E' incostanza di lei?

E' ingiustizia degli astri? è colpa mia?

Barf. Le smanie del tuo core

Mi fan pietà. Forse d' un' altra amante

Più felice saresti.

B 4

Alc.

Alc. Ah giunga prima
L'ultimo de' miei giorni. Io voglio amarla
A prezzo ancor di non trovar mai pace.
Che più soffrir mi piace
Per la mia Cleonice ogni tormento,
Che per mille bellezze esser contento.

Dal suo gentil sembiante
Nacque il mio primo amore,
E l'amor mio costante
Ha da morir con me.

Ogni beltà più rara
Benchè mi sia pietosa,
Per me non è vezzosa,
Vaga per me non è.

Dal &c.

S C E N A X V.

Barsene sola.

Infelice cor mio, qual'altro attendi
Disinganno maggiore? In darno aspiri
Ad espugnar la fedeltà d'Alceste.
Ma pur chi sà? la tolleranza, il tempo.
Forse lo vincerà. Vince de' falsi
Il nativo rigor picciola stilla
Collo spesso cader. Rovere annosa
Cede a i colpi frequenti
D'assidua scure. E se m'inganno? Oh Dio
Temo, che l'idol mio
Nel conservarsi, al primo amor costante
Sia più fermo de' falsi, e delle piante.

Vorrei da i lacci sciogliere
Quest'Alma prigioniera.
Tu non mi fai risolvere,
Speranza lusinghiera.

Fosti

Fosti la prima a nascere,
Sei l'ultima a morir.

Nò, dell'altrui tormento,
Nò, che non sei ristoro,
Ma servi d'alimento
Al credulo desir.

Vorrei &c.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria.

Alceste, ed Olinto.

Alc. **E** Tu per qual ragione (piede
Mi contendi l'ingresso? Al regio
Necessario è ch'io vada. *In atto di*

Oli. Andar non lice. (*partire.*)

La Regina lo vieta, Olinto il dice.

Alc. Attenderò fin tanto,
Che sia permesso il presentarmi a lei.

Oli. Son pure i detti miei
Chiari abbastanza. A Cleonice innanzi
Più non dei comparir. Ti vieta il passo
Alla Real dimora,
Nè mai più vuol mirarti. Intendi ancora?

Alc. Più mirarmi non vuole!, Oh Dei, mi sèto
,, Stringere il cor.

Oli. ,, Questo comando, Alceste,
,, T'agghiaccia, io me n'avvedo.

Alc. ,, Nò, perdonami, Olinto, ,, io non ti credo.
Non è la mia Regina
Tanto ingiusta con me, nè v'è ragione,
Che a sì gran pena un suo fedel condanni.
O ingannar ti lasciasti, o tu m'inganni.

Oli. E ardisci dubitar de i detti miei?

Alc. Se troppo ardisco io lo saprò da lei.

Oli. Fermati.

In atto di entrare s'incontra in Mitrane.

SCE-

SCENA II.

Mitrane, e detti.

Mit. **A** Lceste, e dove? (*do.*)

Alc. Non arrestarmi. A Cleonice io va-

Mit. Amico, a te l'ingresso

All'aspetto real non è permesso.

Alc. Ed è vero il divieto?

Mit. Pur troppo è ver.

Alc. Deh per pietà, Mitrane,
Intercedi per me. Ritorna a lei.

Dille, che a questo colpo

Io resistere non sò: che alcun l'inganna;

Che reo non sono, e che se reo mi crede,

Io saprò discolparmi al regio piede.

Mit. Ubbidirti non posso. Ha la Regina,
Che di te non si parli a noi prescritto;
E il nominarle Alceste anch'è delitto.

Alc. Ma qual'è la ragione?

Mit. A me la tace.

Alc. Ah son tradito. Una calunnia infame
Mi fa reo nel suo core.

Ma tremi il traditore

Qualunque sia. Non lungamente occulto

Al mio sdegno farà. Su l'arc istesse

Correrò disperato

A trafiggergli il sen.

Oli. Queste minacce

Sono inutili, Alceste.

Alc. Amici, oh Dio,

Perdonate i trasporti

D'un anima agitata. In questo stato

Son degno di pietà. Da voi la chiedo,

Voi parlate per me. Voi muova almeno

B 6

Veder

Veder ne' mali suoi
 Ridotto Alceste a confidarsi in voi .
 Questa d' un vero amore
 E' la mercede poi ,
 Che merita mia fe ?
 Vedeste mai fra voi
 Un così fiero core ?
 Crudele dispietato ,
 Senza pietà di mè ?
 Del mio dolore ingrata
 Nò non avrai contento ;
 Ah ! che maggior tormento
 Nò , che del mio non v' è .
 Questa &c.

S C E N A I I I .

Olinto , e Mitrane .

Oli. **L** A caduta di Alceste al fin , Mitrane ,
 M'assicura lo Scettro. Io con la speme
 Ne prevengo il piacer .

Mit. Fidarfi tanto

Non deve il saggio alle speranze . Un bene
 Con sicurezza atteso , ove non giunga ,
 Come perdita affligge . E poi t' inganni
 Se divenir felice

Speri così . „ Felicità farebbe
 „ Il regno in ver , se i contumaci affetti
 „ Rispettassero il trono : onde cingendo
 „ La clamide real più non restasse
 „ Altro a bramar . Ma da un desire estinto
 „ Germoglia un' altro , e nel cãbiare oggetto
 „ Non scema di vigor . Se pace adesso
 „ Solo in te stesso ritrovar non fai ,
 „ Ancor nel regio stato

„ Infe-

„ Infelice farai come privato .

Oli. Felicità non credi
 Del comando il piacer ?

Mit. L' uso d' un bene
 Ne scema il senso . Ogni piacer sperato
 E' maggior , che ottenuto . Or non cõprendi
 Di qual peso è il Diadema ; e quanto studio
 Costi l' arte del Regno .

Oli. Il Regno istesso
 A regnare ammaestra .

Mit. E' ver . Ma sempre
 S' impara errando . Ed ogni lieve errore
 Si fa grande in un Re .

Oli. Tanta dottrina
 Non intendo , Mitrane . Il brando , e l' asta
 Solo appresi a trattar . Gli affetti umani
 Investigar non è per me . Bisogna
 Per massime sì grandi
 Età più ferma , e frequentar conviene
 D' Egitto i Tempj , o i Portici d' Atene .

Mit. Ma d' Atene , e d' Egitto
 Il saper non bisogna ,
 Per serbarfi fedel . Tu fin' ad ora
 Non amasti Barsene ?

Oli. E l' amo ancora .

Mit. E puoi , Barsene amando ,
 Compiacerti d' un Trono
 Per cui la perdi ?

Oli. E comparar tu puoi
 La perdita d' un core
 Coll' acquisto d' un Regno ?

Mit. A queste prove
 Chi è fedel si distingue .

Oli. Eh che in amore
 Fedeltà non si trova . In ogni loco
 Si vanta assai , ma si conserva poco . *Oli. parte*

„ E' la

„ E' la fede degli amanti
 „ Come l' Araba Fenice ,
 „ Che vi sia , ciascun lo dice ,
 „ Dove sia nessuno il sà .
 „ Se tu fai dov' ha ricetto ,
 „ Dove muore , e torna in vita ,
 „ Me l' addita ,
 „ E ti prometto
 „ Di serbar la fedeltà . „ E' &c.

S C E N A I V.

Mitrane , poi Cleonice , e Barsene .

Mit. U N' aura di fortuna , (stante
 Che spira incerta , è a sollevar ba-
 Quell' anima leggiara . Il regio Scettro
 Già tratta Olinto , e si figura in Trono .
 Quanto deboli sono

Fra i ciechi affetti lor le menti umane ?

Cle. Olà , scriver vogl'io ad un Paggio Parti ,
 Mitrane .

Mit. Ubbidisco al comando . *In atto di partire .*

Cle. Odimi . Alceste ,
 Più di me non ricerca .

Mit. Anzi , o Regina ,
 Altra cura non ha ; ma l'infelice

Cle. Parti, basta così . *come sopra .* Senti . Che

Mit. Dice , che t'è fedele : (dice?)

Dice , che alcun t'inganna ;

Che tu non sei tiranna ;

Ch' ai troppo bello il cor .

Che ti vedrà placata ,

E vuol morirti al piede

Vittima sventurata

D'un' infelice amor . *Dice, &c.*

SCE.

S C E N A V .

Cleonice , e Barsene .

Bars. R Egina, è pronto il foglio. I sensi tuoi
 Spiega in quello ad Alceste .

Cle. Ah , che in tal guisa

Son troppo a lui , son troppo a me crudele .

Voglio vincermi , e voglio

Dividerlo da me . L' attende il regno ,

L' onor mio lo consiglia , il Ciel lo vuole ,

Io lo farò . Ma dal mio labbro almeno

Vorrei , che lo sapesse . E' tirannia

Annunziar con un foglio

Si barbara novella . Altro sollievo

Non resta , Amica , a due fedeli amanti

Costretti a separarsi ,

Che a vicenda lagnarsi ,

Che ascoltare a vicenda

D' un lungo amor le tenerezze estreme ,

E nell' ultimo addio piangere insieme .

Bars. Questo è sollievo? Ah di vedere Alceste

Il delio ti seduce . A tal cimento

Non esporti di nuovo . Assai facesti

Resistendo una volta . Il frutto perdi

Della prima vittoria

Se tenti la seconda . Io te conosco

Più debole d' allora ,

E il nemico è più forte . Eh la grand'opra

Generosa compisci . I tuoi Vassalli

Fidano in te . Dal superar costante

Questo passo crudel , ch' ora t' affanna

Pende la gloria tua .

Cle. Gloria tiranna .

Dunque per te degg' io

Morir di pena , e rimaner per sempre

Così

Così d'ogni mio ben vedova, e priva.
 Legge crudel! t' appagherò. Si scriva.
Va a scrivere al Tavolino.

Barf. (Par che m' arrida il fato.
 Non dispero d' Alceste.)

Cle. *Alceste amato.* *Scrivendo.*

Barf. (Lusingarmi potrò d' esser felice
 Se la gloria resiste

Fra i moti di quel cor pochi momenti.)

Cle. *E non vuol il destin farci contenti.* *Scriv.*

Barf. (Cresce la mia speranza. O Dei, sof-
 La man tremante, e si ricopre il volto! (pède
 Ah che ritorna a i primi affetti in preda.)

Cle. Povero Alceste mio. *Parlando, poi*

Barf. (Tremo, che ceda. *(torna a scrivere.*

Io nel caso di lei

Non fo dir, che farei.)

Cle. *Vivi; mio Bene,* *Scrivendo.*

Ma non per me. Già terminai, *Barfene.*

Barf. (Eccomi in porto.) Or giustamente al
 Un'anima sì grande il Ciel destina. (Trono)

Cle. Prendi, e tua cura sia.. *Volendole dare il*
(foglio.

SCENA VI.

Fenicio, e detti.

Fen. Pietà, Regina.

Cle. Ma per chi?

Fen. Per Alceste. Io l' incontrai

Pallido, semivivo, e per l' affanno

Quasi fuori di se. La dura legge

Di più non rivederti

E' un colpo tal, che gli trafigge il core,

Che la ragion gli toglie,

Che lo porta a morir. Freme, sospira,

Prega, minaccia, e fra le smanie, e il

pianto

Sol

Sol di te si ricorda,

Il tuo nome ripete ad ogni passo.

Farebbe il suo dolor pietade a un sasso.

Cle. Ah Fenicio crudel. Da te sperava

La vaccillante mia

Mal sicura virtù qualche sostegno,

Non impulsì a cader.,, Perchè ritorni

,, Barbaramente a ritentar la viva

,, Ferita del mio cor?

Fen. Perdona al zelo

Del mio paterno amor questo trasporto.

Alceste è Figlio mio.

Figlio della mia scelta,

Figlio del mio sudor. Pianta felice

Custodita finora

Dalle mie cure, e da' consigli miei.

Cresciuta al fausto raggio

Del tuo regio favor. Speme del Regno,

Della grandezza tua vero sostegno.

Barf. (Zelo importuno.)

Fen. E' inaridir vedrassi

Così bella speranza in un momento?

Regina, in me non sento

Sì robusto vigor, e sì vivace,

Che possa a questo colpo

Sopravvivere un dì.

Cle. Che far poss' io?

Che vuole Alceste? e qual da me richiede

Conforto al suo martire?

Fen. Rivederti una volta, e poi morire.

Cle. Oh Dio.

Fen. Bella Regina,

Ti veggio intenerir. Pietà di lui,

Pietà de' tuoi Vassalli,

Pietà di me: Le mie premure, il zelo,

La lunga servitù, l' intatta fede

Meri-

Meritan pur , ch  qualche premio ottenga.
Cle. Eh resista chi pu  . Digli , che venga .
Lacera il Foglio , e s' alza da sedere .
Barf. (Ecco di nuovo il mio sperare estinto .)
Fen. (Basta , che vegga Alceste , e Alceste ha vinto .)
In atto di partire s' incontra in Olinto .

S C E N A V I I .

Olinto , e detti .

Oli. **P** Adre , Regina : Alceste
 Pi  in Seleucia non   . Per opra mia
 Gi  ne part  .

Cle. Come ?

Fen. Perch  ?

Oli. Voleva

Rivederti importuno ad ogni prezzo .

Io gl' imposi in tuo nome

La legge di partir .

Cle. Ma quando avesti

Questa legge da me ? Custodi , oh Dei ,

Escono alcune Guardie .

Si cerchi , si raggiunga ,

Si trovi Alceste , e si conduca a noi .

Oli. Misero me ! *Partono le Guardie .*

Cle. Se la ricerca   vana , *Ad Olinto .*

Trema per te . Mi pagherai la pena

Del temerario ardir .

Oli. Credei servirti

Un periglioso inciampo

Togliendo alla tua gloria .

Cle. E chi ti rese

Si geloso custode

Del mio decoro , e della gloria mia ?

Avesti mai potuto

Feni-

Fenicio , preveder questa sventura ?
 Il Mondo tutto a danno mio congiura .
 Nacqui agli affanni in seno ,
 E dall' infausta cuna
 La mia crudel fortuna
 Venne fin' or con me .
 Perdo la mia costanza ;
 M' indebolisce amore ,
 E poi del mio rossore
 N  meno ho la merc  . Nacqui &c.

S C E N A V I I I .

Fenicio , Olinto , e Barsene .

„ *Oli.* **S** Ignor , di Cleonice (ingegno!
 „ Non vidi mai pi  stravagante
 „ Odia in un punto , ed ama ,
 „ Or Alceste domanda , or lo ricusa ,
 „ E delle sue follie poi gli altri accusa .
Fen. „ Cos  la tua Sovrana
 „ Temerario rispetti ? Impara almeno
 „ A tacere una volta . Ah , ch' io dispero
 „ Di poterlo emendar .
Barf. „ Matura il senno
 „ Al crescer dell' etade . Olinto ancora
 „ Degli anni   s  l' April .
Fen. „ Barsene , anch' io (biondo
 „ Scorsi l' April degli Anni . E folto , e
 „ Fu questo crin , ch' ora   canuto , e raro :
 „ E allora (oh et  felice !)
 „ Non con tanto disprezzo
 „ Al consiglio de' saggi
 „ La stolta Giovent  porgea l' orecchia .
 „ Declina il Mondo , e peggiorando in-
 vecchia .

parte .
 SCE-

Olinto, e Barsene.

Oli. „ **P**Er appagar la strana
 „ Senile austerità dovremmo noi
 „ Cominciar dalle fasce a far da Eroi.
 „ Barsene, altri pensieri
 „ Chiede la nostra età. Dimmi se Olinto
 „ Vive più nel tuo core.
Bars. „, E che tu vuoi
 „ Deridermi, o Signor. Le mie cangiaffi
 „ Con più belle catene.
 „ Alla Regina sua cede Barsene. *parte.*

S C E N A X.

Olinto solo.

„ **D**I Barsene i dispreggi,
 „ L'ire di Cleonice,
 La fortuna d'Alceste, ed i severi
 Rimproveri paterni avrian d'ogn'altro
 Sgomentato l'ardir. Ma non per questo
 Olinto si sgomenta. A i grandi acquisti
 Gran coraggio conviene, e non conviene
 Temer periglio, o ricusar fatica,
 Che la Fortuna è degli audaci amica.
 Non fidi al mar, che freme,
 La temeraria prora
 Chi si scolora,
 E teme
 Sol quando vede il Mar.
 Non si cimenti in campo
 Chi trema al suono, al lampo
 D'una guerriera tromba,
 D'un bellicoso acciar. Non &c.

SCE-

Camera con Sedia.

Cleonice, e poi Mitrans.

Cle. **E**Ccoti, Cleonice, al duro passo
 Di rivedere Alceste,
 Ma per l'ultima volta. Avrai coraggio
 D'annunziargli tu stessa
 La sentenza crudel, che t'abbandoni,
 Che si scordi di te? Quant'era meglio
 Non impedir la sua partenza.

Mit. Alceste,
 Regina, è quì, che ritornato in vita
 Dopo tante vicende
 Di rivederti impaziente attende.

Cle. (Già mi palpita il cor.)

Mit. Fenicio il vide,
 L'assicurò, gli disse
 Quanto può nel tuo core. Ei parve allora
 Fior, che dal cielo oppresso
 Risorga al Sol. Rasserenò la fronte,
 Il pallor colorì, cangiò sembianza.
 „ Ripieno è di speranza,
 „ Al piacere improvviso;
 „ L'allegrezza, e l'amor gli ride in viso.

Cle. (E perderlo dovrò.) Parti, Mitrane,
 Digli, che venga. In queste
 Stanze l'attendo.

Mit. O fortunato Alceste. *parte.*

Cle. Magnanimi pensieri
 E di gloria, e di regno, ah, dove siete,
 „ Chi vi fugò? Per mia difesa al fiero
 „ Turbamento, ch'io provo,
 „ Vi ricerco nell'alma, e non vi trovo.
 „ Questo, questo è il momento

„ Ter-

„ Terribile per me. Qual posso in voi
 „ Speranza aver, se intimoriti al solo
 „ Nome dell' idol mio m' abbandonate?
 Tornate, oh Dio, tornate,
 Radunatevi tutti intorno al core
 L' ultimo sforzo a sostener d'amore.

S C E N A X I I.

Alceste, e detta.

Alc. **A** Dorata Regina, io più non credo,
 Che di dolor si muora. E' folle in-
 Dir, che affretti un' affanno (ganno
 L' ultime della vita ore funeste.
 Se fosse ver, non viverebbe Alceste.

„ Ma se questa produce
 „ Sospirata mercè la pena mia,
 „ La pena, ch' io provai
 „ In questo punto è compensata assai.

Cle. (Tenerezze crudeli.)

Alc. Ah se l' istessa

Per me tu fei, come per te son' io;
 S'è ver, che possa ancora
 Tutto sperar da te; quai fu l' errore,
 Per cui tanto rigore

Io da te meritai, dimmi una volta.

Cle. Tutto Alceste saprai. Siedi, e m' ascolta.

Alc. Servo al sovrano Impero.

Cle. (Io gelo, e temo.) *siede.*

Alc. (Io mi consolo, e spero.) *siede.*

Cle. Alceste, ami da vero

La tua Regina? o t'innamora in lei
 Lo splendor della Cuna,
 L'onor degli Avi, e la real fortuna?

Alc. Così bassi pensieri

Credi in Alceste? O con i dubbj tuoi

Rim-

Rimproverar mi vuoi

Le paterne Capanne? Io fra le selve,
 Ove nacqui, ove crebbi,
 O lasciai questi sensi, o mai non gli ebbi.
 In Cleonice adoro

Quella beltà, che non soggiace al giro
 Di fortuna, o d'etade.,, Amo il suo core.

„ Amo l' Anima bella,

„ Che adorna di se stessa,

„ E delle sue virtù rende allo Scettro,

„ Ed al sero real co' pregi sui

„ Luce maggior, che non ottien da lui.

Cle. Da così degno Amante

Un magnimo sforzo

Posso dunque sperar?

Alc. Qualunque legge

Fedele eseguirò.

Cle. Molto prometti.

Alc. E tutto adempirò. Non v'è periglio.

Che lieve non divenga

Sostenuto per te. N'andrò sicuro

A sfidar le tempeste; inerme il petto

Esporò, se lo chiedi, incontro all'Armi.

Cle. Chiedo molto di più. Convien lasciarmi.

Alc. Lasciarti! Oh Dei, che dici?

Cle. E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo

Viver senza di me.

Alc. Ma chi prescrive

Così barbara legge?

Cle. Il mio decoro;

Il genio de' Vassalli.

La giustizia, il dover, la gloria mia.

„ Quella virtù, che tanto *Serto*

„ Ti piacque in me, quella, che al regio

„ Rende co' pregi sui

„ Luce maggior, che non ottien da lui,

Alc.

Alc. E con tanta costanza
Chiedi, ch'io t'abbandoni?
Cle. Ah tu non fai
Alc. So, che non m'ami, e lo conosco affai.
Appaga la tua gloria: *(s'alza.)*
Contenta i tuoi Vassalli:
Servi alla tua virtù, porta sul Trono
La taccia d'infedele. Io tra le Selve
Porterò la memoria
Viva nel cor della mia fè tradita,
Se pur il mio dolor mi lascia in vita. *In at.*
Cle. Deh non partire ancor. *(to di partire.)*
Alc. Del tuo decoro
Troppo son'io geloso. Un vil Pastore
Con più lunga dimora avvilirebbe
Il tuo grado real.
Cle. Tu mi deridi,
Ingrato Alceste.
Alc. Io sono
Veramente l'ingrato: io t'abbandono:
Io sacrifico al fatto
La fede, i giuramenti,
Le promesse, l'amor. Barbara, infida,
Inumana, spergiura.
Cle. Io dal tuo labbro
Tutto voglio soffrir. S'altro ti resta
Sfogati pur. Ma quando
Sazio sei d'insultarmi, almen per poco
Lascia ch'io parli.
Alc. In tua difesa, ingrata,
Che dir potrai? d'infedeltà sì nera
La colpa ricoprir forse ti credi?
Cle. Non condannarmi ancor. M'ascolta, e fiedi.
Alc. *(Oh Dei quanto si fida Torna a sedere.)*
Del suo poter!
Cle. Se ti ricordi Alceste,

Che

Che per due Lustru interi
Fosti de' miei pensieri
Il più dolce pensier, creder potrai
Quanto barbara sia
Nel doverti lasciar la pena mia.
Ma in faccia a tutto il Mondo
Costretta Cleonice
Ad eleggere un Re, più col suo core
Consigliarsi non può. Ma deve, oh Dio,
Tutti sacrificar gli affetti sui
Alla sua gloria, ed alla pace altrui.
Alc. Arbitra della scelta
Non ti rese il Consiglio?
Cle. E' ver. Potrei
Dell'arbitrio abusar, condurti in Trono.
Ma credi tu, che tanti
Ingiustamente esclusi
Ne soffrissero il torto? Insidie ascosse,
Aperti insulti, e turbolenze interne
Agitariano il Regno,
Alceste, e me. La debolezza mia,
La tua giovane etade, i tuoi natali
Sarian armi all'invidia. I nostri nomi
Sarian per l'Asia in mille bocche, e mille
Vil materia di riso. Ah, caro Alceste,
Mentiscano i maligni. Altrui d'esempio
Sia la nostra virtù: quest'atto illustre
Compatisca, ed ammiri
Il Mondo spettator: dagli occhi altrui
Qualche lagrima esigga il caso acerbo
Di due teneri Amanti
Per la gloria capaci
Di spezzar volontarj i dolci nodi
Di così giusto, e così lungo amore.
Alc. Perchè, barbari Dei, farmi Pastore?
Cle. Và, cediamo al destin. Da me lontano
C
Vivi

Vivi felice, il tuo dolor consola.
 Poco avrai da dolerti,
 Ch'io ti viva infedele, anima mia.
 Già da questo momento
 Io comincio a morir. Questo, ch'io verso,
 Fors'è l'ultimo pianto. Addio. Non dirmi
 Mai più, che infida. e che spergiura io sono:
Alc. Perdono, anima bella, oh Dio, perdono.
 Regna, vivi, conserva *s'alza, e s'inginocchia*
 Intatta la tua gloria. Io m'arrossisco
 De' miei trasporti; e son felice appieno,
 Se da un labbro sì caro
 Tanta virtù, tanta costanza imparo.

Cle. Sorgi, parti, s'è vero,
 Ch'ami la mia virtù.

Alc. Su quella mano,
 Che più mia non farà, permetti almeno,
 Che imprima il labbro mio
 L'ultimo bacio, e poi ti lascio.

Cle.) Addio.

Alc.)

Alc. Non so frenare il pianto,
 Cara, nel dirti Addio;
 Ma questo pianto mio
 Tutto non è dolor.
 E' meraviglia, è amore,
 E' pentimento, è speme;
 Son mille affetti insieme
 Tutti raccolti al cor. Non &c.

S C E N A X I I I.

Cleonice, poi Barsene, indi Fenicio.

„ *Cle.* S Arete al fin contenti
 „ Ambiziosi miei folli pensieri:
 „ Eccomi abbandonata, eccomi priva

D' o-

D' ogni conforto mio. Qual Nume infausto
 Seminò fra i mortali
 Questa sete d'onor? Che giova al Mondo
 Questa gloria tiranna,
 Se costa un tal martire,
 Se per viver a lei convien morire?
Bars. Regina, è dunque vero,
 Che trionfar sapesti
 Su i proprj affetti anche al tuo ben vicina?
Fen. Dunque è vero, o Regina,
 Che avesti un cor sì fiero
 Contro Te, contro Alceste?
Cle. E' vero, è vero.
Fen. Non ti credea capace
 Di tanta crudeltà.
Bars. Minor costanza
 Non sperava da te.
Fen. L'atto inumano
 Detesterà chi vanta
 Massime di pietà.
Bars. L'atto sublime
 Ammirerà chi sente
 Stimoli di virtù.
Fen. Col tuo rigore
 Oh quanto perdi!
Bars. Oh quanta gloria acquisti!
Fen. Deh rivoça....
Bars. Ah resisti....
Cle. Oh Dio, tacete.
 Perchè affliggermi più? Che mai volete?
Fen. Vorrei renderti chiaro
 L'inganno tuo.
Bars. Di tua costanza il vanto
 Vorrei serbarti.
Cle. E m'uccidete in tanto.
 Egualmente il mio core

C 2

II

A T T O

Il proprio male, ed il rimedio abborre;
E m'affretta il morir chi mi soccorre.

Non ho più core,
Non ho consiglio;
Sento il dolore,
Temo il periglio;
Il dover mio,
L'amore, oh Dio,
Chi sfortunata
V'è più di me.
Potesse almeno
Questo momento
L'Alma agitata
Trarmi dal seno,
Ch'altro contento
Per me non v'è.

Non &c.

S C E N A X I V.

Fenicio, e Barse.

Fen. **I**L tuo zelo eccessivo
Intender io non so. La nobil cura
Della gloria di lei troppo ti preme.
Senfi così severi
Nel cor d'una Donzella
Figurarmi non posso. Altro interesse
Sotto questi d'onor senfi fallaci
Nascondi in sen. Ma t'arrossisci, e taci!
Parla. Saresti mai
Rival di Cleonice? Io ben ti vidi
Talor gli occhi ad Alceste
Volger furtivi, e sospirar. Ma tanto
Ingrata non farai. La tua Regina
Querelarsi a ragion di te potria.

Bars. Ma se l'amo, o Fenicio, è colpa mia?

Sa-

S E C O N D O.

53

Saria piacer, non pena
La servitù d'amore,
Quando la sua catena
Sceglie potesse un core,
Che prigionier si fa.

Ma quando s'innamora

Ama, ed amar non crede,

E se n'avvede

Allora,

Che sciogliersi non fa.

Saria &c.

S C E N A X V.

Fenicio solo.

Fenicio, che farai? Tutto s'oppone
Al tuo nobil desio. Pietosi Dei,
Vindici de' Monarchi,
Voi vedete il mio core. Io non vi chiedo
Uno Scettro per me. Sarebbe indegno
Della vostra assistenza il voto avaro.
Favor chiedo, e riparo
Per un'oppresso Re. Chi sà! tallora
Nasce lucido il dì da fosca aurora.

Disperato

In Mar turbato

Sotto il Ciel funesto, e nero

Pur tal volta il passeggero

Il suo Porto ritrovò.

E venuti i dì felici

Va per gioco in su l'arene

Disegnando a i cari amici

I perigli, che passò.

Disperato &c.

Fine dell' Atto Secondo.

C 3

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Reggia corrispondente alle sponde del Mare,
con Barca, e Marinari pronti per
la partenza d'Alceste.

Olinto, poi Alceste, e Fenicio.

Oli. **S** Arò pur una volta
Senza rival. Da questo lido al fine
Vedrò Alceste partir. La sua tardā-
Però mi fa temer. Si fosse mai (za

Pentita Cleonice! Ah non vorrei

„ Ma nò. Di sua dimora
„ Cagion gli estremi ufficj
„ Forse saran degl' importuni amici.

Alc. Signor, procuri in darno
Di trattenermi ancor. *a Fenicio nell'uscire.*

Oli. Son pronti, Alceste,
I Nocchieri, e la Nave. Amico è il vento,
Placido è il Mar.

Fen. Tacì importuno. *ad Olinto.* Almeno.
Diferiscì per poco *ad Alceste.*
La tua partenza. Io non lo chiedo in vano.

Resta. Del mio consiglio
Non avrai da pentirti. In fin ad ora
Sai pur che amico, e genitor ti fui.

Oli. (Mancava il Padre a trattener costui.)

Alc. Ah della mia Sovrana al tuo consiglio.
Il comando. s' oppone.

Oli. Alceste a quel, ch'io sento, ha grā ragione.

Fen. E puoi lasciarmi? e vuoi partir? Nè pensi
Come resta Fenicio? Io ti sperai

Più

Più grato a tanto amor.

Alc. Deh, caro Padre,
Che tal posso chiamarti
Mercè la tua pietà. Non dirmi ingrato,
Che mi trafiggi il cor.,, Lo veggio anch'io,

„ Che attender non dovevi
„ Questi del tuo sudor frutti infelici.
„ Anch' io sperai crescendo
„ Su l'orme tue per il sentier d'onore,
„ Chiamarti un dì sul ciglio
„ Lagrime di piacer, non di dolore.
„ Ma chi può delle Stelle
„ Contrastare al voler? Soffri, ch' io parta.

„ Forse così partendo
„ Meno ingrato farò. Forse tal volta
„ Comunica sventure
„ La compagnia degl' infelici. Almeno,
„ Già che in odio son' io tanto agli Dei,
„ Prendano i giorni miei

„ Solamente a turbar. Vengano meco
„ L' ire della fortuna,
„ E a danni tuoi non ne rimanga alcuna.
Fen.,, Figlio, non dir così. Tu non conosci
„ Il prezzo di tua vita. E questa mia,
„ Se a te non giova, è un peso
„ Inutile per me.

Alc. Signor, tu piangi?

Ah non merita Alceste
Una lagrima tua. Questo dolore

Prolungarti nò deggio. Addio; restate. *in at-*

Oli. (Lode agli Dei.) *to di partire.*

Alc. Vi raccomando, amici,

L' afflitta mia Regina. „ Avrà bisogno
„ Della vostra pietà nel caso amaro.

„ Chi sà quanto le costa

„ La sua Virtù! Fra quante smanie avvolto

C 4

E' il

„ E' il suo povero cor ! trovarsi sola ;
 „ Disperar di vedermi : aver presenti
 Le memorie, il costume, i luoghi.... Oh Dio
 Consolatela amici , amici addio.

nel partire s' incontra in Cleonice.

S C E N A I I.

Cleonice , e detti .

Cle. Fermati, Alceste .

Alc. Oh Stelle !

Oli. (Un' altro inciampo
 Ecco alla sua partenza .)

Alc. A che ritorni ,
 Regina , a rinnovar la nostra pena ,

Cle. Fenicio , Olinto , in libertà lasciate
 Me con Alceste .

Oli. Il mio dover saria
 Coll' amico restar .

Cle. Tornar potrai
 Per l' ultimo congedo .

Oli. Tornerò . (Ma ch'ei parta io non lo credo.)
parte.

Fen. Giungi a tempo o Regina . A caso il Cielo
 Forse non prolungò la sua dimora .
 Di renderlo felice hai tempo ancora . *parte.*

S C E N A I I I.

Cleonice , ed Alceste .

Cle. Alceste, assai diverso
 E' il meditar, dall' eseguir l'impresa.
 Fin che mi sei presente
 Facile credo il riportar vittoria ,

E

E parmi , che l'amor ceda alla gloria .
 Ma quando poi mi trovo
 Privata di te , s' indebolisce il core ,
 E la mia gloria , oh Dio , cede all' amore .

Alc. Che vuoi dirmi perciò ?

Cle. Che non poss' io
 Viver senza di te . Se Alceste , e il Regno
 Non vuol , ch' io goda uniti
 Il rigor delle Stelle a me funeste ,
 Si lasci il Regno , e non si perda Alceste .

Alc. Come !

Cle. Su queste Arene
 Rimaner non conviene . Aure più liete
 A respirar altrove
 Teco verrò .

Alc. Meco verrai ! Ma dove ?

Cara , se avessi anch' io ,
 Sudor degli Avi miei , Sudditi , e Trono ,
 Sarei , più che non sono
 Facile a compiacere il tuo disegno .
 Ma i Sudditi , ed il Regno ,
 Che in retaggio mi diè forte tiranna ,
 Son pochi Armenti , ed una umil Capanna .

Cle. Nel tuo povero albergo
 Quella pace godrò , che in Regio tetto
 Lungi da te questo mio cor non gode .

„ Là non avrò custode ,
 „ Che vegliando assicuri i miei riposi ;
 „ Ma i sospetti gelosi
 „ Alle placide notti
 „ Non verranno a recar sonni interrotti .
 „ Non fumeran le mense
 „ Di rari cibi in lucid' Oro accolti ;
 „ Ma i Frutti a i rami tolti
 „ Di propria man , non porteranno aspersi
 „ D' incognito veleno

C ;

„ Sco-

„ Sconosciuta la morte in questo seno .
 Andrò dal Monte al Prato ,
 Ma con Alceste a lato .
 Scorrerò le Foreste ,
 Ma farà meco Alceste . E sempre il Sole
 Quando tramonta , e l' Occidente adorna ,
 Con te mi lascerà ,
 Con te mi troverà quando ritorna .
Alc. Cleonice adorata , in queste ancora
 Felicità sognate ,
 Amabili deliri
 D' alma gentil , che nell' amore eccede ,
 O come chiaro il tuo bel cor si vede .
 Ma son vane lusinghe
 D' un acceso desio
Cle. Lusinghe vane !
 Di ricusare un Regno
 Capace non mi credi ?
Alc. E tu capace
 Mi credi di soffrirlo ? Ah bisognava
 Celar , bella Regina ,
 Meglio la tua virtude , e meno amante
 Farmi della tua gloria . Io fra le Selve
 La tua sorte avvilar ? L' anime grandi
 Non son prodotte a rimaner sepolte
 In languido riposo . Ed io sarei
 All' Asia debitor di quella pace ,
 Che fra tante vicende
 Dalla tua man , dalla tua mente attende .
 „ Deh non perdiamo il frutto .
 „ Delle lagrime nostre ,
 „ E del nostro dolor . Tu fosti , o cara ,
 „ Quella , che m' insegnasti
 „ Ad amarti così . Gloria sì bella
 „ Merita questa pena . Ai dì futuri
 „ L' Istoria passerà de' nostri amori ,

„ Ma

„ Ma congiunta con quella
 „ Della nostra virtude . E se non lice
 „ A noi viver uniti
 „ Felicemente in fin' all' ore estreme ;
 „ Vivranno almeno i nostri nomi insieme .
Cle. Deh perchè quì raccolta
 Tutta l' Asia non è . Che l' Asia tutta
 Di quell' amor , che in Cleonice accusa ,
 Nel tuo parlar ritroveria la scusa .
 Io vacillai . Ma tu mi rendi , o caro ,
 La mia virtude , e nella tua favella
 Quell' istessa virtù mi par più bella .
 Parti . Ma prima ammira
 Gli effetti in me di tua fortezza . Alceste ,
 Vedrai com' io ti miro .
 Sieguimi nella Reggia . Il nuovo Sposo
 Da me saprai . Dell' Imeneo Reale
 Ti voglio spettator .
Alc. Troppa costanza
 Brami da me .
Cle. Ci sosterremo insieme
 Emulandoci a gara .
Alc. Oh Dio non fai
 Il barbaro martir d' un vero amante ,
 Che di quel ben , che a lui sperar non lice ,
 Invidia in altri il possessor felice .
Cle. Io sò qual pena sia
 Quella d' un cor geloso ;
 Ma penso al tuo riposo ,
 Fidati pur di mè .
 Allor , che t' abbandono
 Conoscerai , chi sono ;
 E l' esserti infedele
 Prova sarà di fè .
 Io sò , &c.

C 6

SCE.

S C E N A I V.

Alceste , e poi Olinto .

Alc. **D**I Cleonice i detti
Mi confondon la mente . Ella desia,
Ch' io la rimiri in braccio ad altro Sposo,
E poi dice, che pensa al mio riposo .

» Questo è un voler, ch' io mora
» Pria di partir . Ma s' ubbidisca . Io sono
» Per lei pronto a soffrir ogni cordoglio ,
» E il suo comando esaminar non voglio .

Oli. Sei pur solo una volta . Or non avrai
Chi differisca il tuo partir . Permetti ,
Che in pegno d' amista l' ultimo amplesso
Ti porga Olinto .

Alc. Un generoso eccesso
Del tuo bel cor la mia partenza onora .
Ma la partenza mia non è per ora .

Oli. Come ! per qual ragione ?

Alc. La Regina l' impone .

Oli. Ogni momento
Vai cangiando desio .

Alc. Il comando cangiò, mi cangio anch' io .

Oli. Ma che vuol Cleonice ? è suo pensiero
Forse eleggerli Re ?

Alc. Tanto non spero .

Oli. Dunque ti vuol presente
Al novello Imeneo . Barbaro cenno ,
Che non devi eseguir .

Alc. T' inganni . Io voglio
Tutto soffrir . Sarà , qualunque sia ,
Bella , se vien da lei , la sorte mia .
Se quel labbro tanto amato
Da cui pende il mio riposo ,

Si rivolge a danni miei ,
Che far deggio , o giusti Dei ?
Consigliate questo cor .

Dolce a me farà la morte ,
Se mi fosse dato in sorte
Morir presso al mio tesor .
Se &c.

S C E N A V.

Olinto solo .

IO lo prevedi . Una virtù fallace
Per sopire i tumulti
Simulò Cleonice . Ella pretende
Col caro Alceste assicurarsi il Trono .
Poco temuto io sono ,
Che il duro fren della paterna cura
Questi audaci assicura . Ah se una volta
Scuoto il giogo servil , cangiar d' aspetto
Vedrò l' altrui fortuna ,
E far saprò mille vendette in una .
Più non sembra ardito , e fiero
Quel Leon , che prigioniero
A soffrir la sua catena
Lungamente s' avvezzò .
Ma se un giorno i lacci spezza ,
Si ricorda la fierezza ,
Ed al primo suo rugito
Vede il volto impallidito
Di colui , che l' insultò .
Più &c.

SCENA VI.

Loggie corrispondenti agli Appartamenti di Fenicio dentro la Reggia.

Fenicio, poi Mitrane.

Fen. **I**N più dubbioso stato (pone
Mai non mi vidi. Alle mie Stanze im-
Cleonice, ch' io torni, e vuol che attenda
Quil' onor de' suoi cenni. Impaziente
Le richiedo d' Alceste, e mi risponde,
Che fin' or non partì. Qual è l' arcano,
Che fuor del suo costume
La Regina mi tace? Ah ch' io pavento,
Che fian le cure mie disperse al vento.

Mit. Consolati, o Signor. Vicine al Porto
Son le Cretensi Squadre. Io rimirai
Dall' alto della Reggia,
Che sotto a mille prore il Mar biancheggia.

Fen. Amico, ecco il soccorso
Sospirato da noi. Possiamo al fine
Far paese alla Siria
Il vero successor. Ritrova Alceste,
Guardalo a me. De' tuoi fedeli aduna
Quella parte, che puoi. Mitrane amato,
Chie lo l' ultime prove
Della tua fedeltà.

Mit. Volo a momenti
Quanto imponesti ad eseguir. *in atto di*

Fen. Ma senti. *(partire.*
Cauto t' adopra, e cela
Per qual ragion le numerose Squadre.....

SCE-

SCENA VII.

Olinto, e detti.

Oli. **D**I gran novella, o Padre,
Apportator son' io.

Fen. Che rechi?

Oli. Ha scelto.

Cleonice lo Sposo.

Fen. E' forse Alceste?

Oli. Et lo sperò, ma in vano.

Fen. Che colpo è questo inaspettato, e strano!

SCENA VIII.

*Alceste con due Compare, che portano su Bacili-
Manto, e Corona; e detti.*

Alc. **P**Ermetti, che al tuo piede.... *inginoc-*

Fen. **P**Alceste, o Dei, *(chibandosi.*

Che fai? Che chiedi?

Alc. Il nostro Re tu sei.

Fen. Come! sorgi.

Alc. Signor, per me t' invia

Queste Reali Insegne

La saggia Cleonice. Ella t' attende

Di quelle adorno a celebrar nel Tempio

Teco il Regio Imeneo. ,, Negar non puoi

,, Del fortunato avviso

,, Alceste apportator. Sò, che ugualmente

,, Caria Fenicio sono

,, Il Messaggier, la Donatrice, e il dono.

Fen. Nè pensò la Regina

Quanto ineguale a lei

Sia Fenicio d' età?

Alc.

Alc. Pensò, che in altri
Più fenno, e maggior fede
Ritrovar non potea. Con questa scelta
La magnanima Donna
Mille cose compì. Premia il tuo merito:
Fa mentire i maligni:
Provvede al Regno: il van desio delude
Di tanti ambiziosi....

Mit. E calma in parte
Le gelose tempeste
Nel dubbio cor dell' affannato Alceste.

Fen. Ecco l'unico evento, a cui quest' alma
Preparata non era.

Oli. Ogn' un sospira
Di vedere il suo Re. Consola, o Padre,
Gli amici impazienti,
Il Popolo fedel, Seleucia tutta,
Che freme di piacer.

Fen. Precedi Olinto
Al Tempio i passi miei. Dì, che fra poco
Vedranno il Re. Meco Mitrane, e Alceste
Rimangano un momento *parte.*

Oli. (Pur che Alceste non goda, io son cōtento.)

Fen. Numi del Ciel, pietosi Numi! Io tanto
Non bramava da voi. Cure felici,
Fortunato sudor. Finisco, Alceste,
D' esserti Padre. In queste braccia accolto
Più col nome di Figlio
Esser non puoi. Son queste
L'ultime tenerezze. *l'abbraccia.*

Alc. E per qual fallo
Io tanto ben perdei?

Fen. Son tuo Vassallo, ed il mio Re tu sei. *s'in-*

Alc. Sorgi; che dici? *(ginocchia.*

Mit. O generoso!

Fen. Al fine

Rico-

Riconosci in te stesso. In te respira
Di Demetrio la Prole. Il vero Erede
Vive in te della Siria. A questo giorno
Felice io ti ferbai. Se a me non credi,
Credi a te stesso, all' indole reale,
Al magnanimo cor: credi alla cura,
Ch' ebbi degli anni tuoi; credi al rifiuto
D' una offerta Corona, e credi a queste,
Che m' inondan le gote,
Lagrima di piacer.

Alc. Ma fin' ad ora
Signor, perchè celarmi
La sorte mia?

Fen. Tutto saprai. Concedi,
Che un momento io respiri. Oppresso il
Dal contento impensato *(core*
Niega alla vita il ministero usato.

Giusti Dei, da voi non chiede
Altro premio il zelo mio.
Coronata ho la mia fede,
Non mi resta che morir.

Fato reo, felice sorte
Non pavento, e non desio,
E l'aspetto della morte
Non può farmi impallidir.

Giusti &c.

*Parte seguito da quei, che portano
l'Insegne Reali.*

SCENA IX.

Alceste, e Mitrane.

Alc. S' Ogno! son desto!

Mit. Il primo segno anch' io
Di Suddito fedel.. *in atto d'inginocchiarsi*

Alc.

Alc. Mitrane amato,
Non parlarmi per ora.
Lasciami in libertà; Dubito ancora.

Mit. Se nel Monte da Saetta,
Vien colpita la Cervetta,
Va fuggendo, e fin nel fonte
Ogni motto, ed ogni aurette
Vedi incerta a paventar.
Così tu, che avezzo sei
A soffrir affanni, e pene,
Non hai pace, non hai spene,
Di poter mai respirar.

Se &c.

S C E N A X.

Alceste, poi Barsene.

Alc. IO Demetrio! Io l'Erède
Del Trono di Seleucia! E tanto ignoto
A me stesso fin'or! Quante sembianze
Io vò cangiando! In questo giorno solo
Di mia sorte dubbioso
Son Monarca, e Pastore, „ Esule, e Sposo.
„ Chi t'assicura, Alceste,
„ Che la fortuna stolta
„ Non ti faccia Pastore un'altra volta.

Bars. Fenicio è dunque il Re.

Alc. Lo scelse al Trono
L'illustre Cleonice.

Bars. Io ti compiangio
Nelle perdite tue. Ma non potendo
La Regina ottener, più non dispero,
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

Alc. A Barsene?

Bars. Io nascosi

Rif-

Rispettosa fin'or l'affetto mio.
Un Trono, una Regina eran rivali
Tropo grandi per me. Ma veggio al fine
Già Sposa Cleonice,
Fenicio Re, le tue speranze estinte,
Ond'a spiegar, ch'io t'amo, altri momenti
Più opportuni di questi
Sceglie non posso.

Alc. Oh quanto mal scegliefti!

„ Vorresti amore,
„ Oh Dio, perdonami,
„ Se non t'ascolto,
„ Ad altro volto
„ Giurai la fe.
„ Teco non fingo,
„ E se quest'anima
„ Non si può accendere.
„ Al tuo bel foco,
„ Forse fra poco
„ Saprai perchè. „ Vorresti &c.

S C E N A X I.

Barsene sola.

E Ra meglio tacer. Sperava almeno,
Che parlando una volta
Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta.
Questa picciola speme
Or del tutto è delusa.

Sa la mia fiamma Alceste, e la ricusa.

Semplicetta Tortorella,
Che non vede il suo periglio,
Per fugir da crudo artiglio
Vola in grembo al Cacciator.

Voglio anch'io fuggir la pena
D'un

D'un amor fin'or taciuto,
E m'espongo d'un rifiuto
All'oltraggio, ed al rossor.
Semplicetta &c.

S C E N A X I I .

Gran Tempio dedicato al Sole, con Simulacro del medesimo nel mezzo, e Trono da un lato.

Cleonice con seguito, e Fenicio accompagnato da due Cavalieri, che portano su Bacili il Manto Reale, la Corona, e lo Scettro.

(vero

Fen. **C**redimi, io non t'inganno. Alceste è il Successor della Siria. A lui dovute Son quelle Regie Insegne.

Cle. In fronte a lui
Ben ravvisai gran parte
Dell'anima Real.

Fen. Sò, ch'è delitto
La cura, ch'io mostrai d'un tuo nemico.
Ma un nemico sì caro,
Ma il rifiuto d'un Trono
Facciano la mia scusa, e il mio perdono.

Cle. Quanti portentosi il Fato
In un giorno adund! Di pace priva
Quando credo restar...

Fen. Demetrio arriva.

SCE-

S C E N A X I I I .

Alceste, che viene incontrato da Cleonice, e da Fenicio. Mitrane, e Guardie.

Alc. **L**A prima volta è questa,
Che mi presento a te senza il timore
Di vederti arrossir del nostro amore.

„ Fra tanti beni, e tanti,
„ Che al destino Real congiunti sono, (no.

„ Questo è il maggior, ch'io troverò sul Tro-
Cle. Signor, cangiammo sorte. Il Re tu sei,
La Suddita son' io,

E il timor del tuo sen passò nel mio.

Và, Demetrio. Ecco il Soglio
Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo,
Che donato l'avrei. „ Godilo almeno

„ Più felice di me. Fin che m'accolse
„ Egli mi fu d'ogni contento avaro,
„ E sol, quando lo perdo, egli m'è caro.

Mit. Anime generose.

Alc. Andrò sul Trono,
Ma la tua man mi guidi; e quella mano
Sia premio alla mia fè.

Cle. Sì grato cenno

Il merto d'ubbidir tutto mi toglie.

Vanno vicino all'Ara, e si porgono la mano.

Fen. O qual piacer nel alma mia s'accoglie.

Fen. „ Deh risplendi o chiaro Nume

Alc. „ Fausto sempre al nostro amor.

Fen. Tuoni a sinistra il Ciel.

S C E N A X I V .

Barsene, e detti.

Barf. **T**utta in tumulto
E' Seleucia, o Regina

Cle. Perchè?

Barf.

Barf. Sai, che poch' anzi
Giunse di Creta il Messaggiero, e seco
Cento Legni seguaci?

Cle. E ben, fra poco
L' ascolterò.

Barf. Ma l' inquieto Olinto
Non potendo soffrir, che regni Alceste
Col Messaggio s' unì. Sparge nel volgo,
Che Fenicio l' inganna.
Che sosterrà veraci i detti sui;
E che il vero Demetrio è noto a lui.

Cle. Ahimè, Fenicio.

Fen. Eh non temer. Sul Trono
Con sicurezza andate.
Si vedrà chi mentisce.

S C E N A U L T I M A .

*Olinto portando in mano un foglio sigillato.
Ambasciadore Cretense; seguito de' Greci,
e Popolo, e detti.*

Oli. O Là, fermate. *A Cle., e ad Alc. in-
camminati verso il Trono.*

Il Ciel non soffre inganni. In questo foglio
Si scoprirà l' Erede
Dell' estinto Demetrio, Esule in Creta
Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso
Dal Sigillo Real. Questi lo vide accennan-
do l' Ambasciadore.

Da Demetrio vergar. Questi lo reca
Per pubblico comando, e porta seco
Tutte l' armi Cretensi
Del Regio fangue a sostener l' onore.

Cle. Oh Dei!

Fen. Leggasi il foglio.

*ad Olinto.
Oli.*

Oli. Alceste finirà cotanto orgoglio.

Olinto apre il foglio, e legge.
*Popoli della Siria, il Figlio mio
Vive ignoto fra voi. Verrà quel giorno,
Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno
Ravvisar nol potete,
Fenicio l' educò nel finto Alceste.*

Demetrio.

Cle. Io torno in vita.

Fen. A questo passo *ad Olinto.*
T' aspettava Fenicio.

Oli. Io son di sasso.

Mit. Gelò l' audace.

Oli. In te, Signor, conosco *ad Alceste.*
Il mio Monarca, e dell' ardir mi pento.

Al. Che sei Figlio a Fenicio io sol rammento.

Fen. Su quel Trono una volta
Lasciate, ch' io vi miri, ultimo segno
De' voti miei.

Alc. Quanto possiedo, è dono
Della tua fedeltà. Dal labbro mio
Tutto il Mondo lo sappia.

Fen. E il Mondo impari
Dalla vostra virtù, come in un core
Si possano accoppiar gloria, ed amore.

Alceste, e Cleonice vanno sul Trono.

Coro. Quando scende in nobil petto,
E' compagno un dolce affetto,
Non rivale alla Virtù.

Respirate, Alme felici,
E vi siano i Numi amici,
Quanto avverso il Ciel vi fù.

I L F I N E .

Vidi

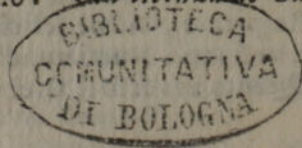
Vidit D. Jo. Hieronymus Gazoni Vifi-
tator Generalis Clericor. Regular.
S. Pauli in Eccles. Metropolit. Bono-
niæ Pœnitentiæ. pro Eminentiss. , &
Reverendiss. D. D. Prospero Card.
Lambertini Archiepisc. Bononiæ , &
S. R. I. Principe .

Die 1. Januarii 1737.

Reimprimatur .

Fr. Pius Clerici Provicarius Sancti
Officii Bononiæ .

In Bologna nella Stamperia di S. Tommaso
d' Acquino . *Con licenza de' Superiori .*



023459

